

Le relazioni violente

Interventi clinici, testimonianze,
contributi degli studenti

a cura di

Dario Capone

dall'attività scientifica 2014 della
Società Italiana di Psicoterapia Relazionale



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674422-7

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016

Presentazione

*Corrado Bogliolo**

Nelle vicende umane la differenza sostanziale tra una relazione violenta e una cosiddetta «litigiosa», risiede nel rapporto di potere che s'instaura tra le persone implicate, qualificata la prima dal dominio di una delle parti sull'altra e quindi da un rapporto asimmetrico. In sostanza, l'agire la supremazia e il controllo su un altro.

Un libro sulla violenza, come questo di Dario Capone, che raccoglie una serie di contributi di studiosi e di esperti, non può essere che di grande utilità e interesse in un momento storico come l'attuale. Le conoscenze sulla natura e sulla dinamica della violenza sono una base necessaria per un intervento efficace e professionale.

Le informazioni più ricorrenti in materia provengono in particolare dalla cronaca «domestica», fatta prevalentemente da maltrattamenti fisici o di abusi sessuali, fino a uccisioni di donne, da parte di un partner o di un ex partner. Fatti drammatici, testimonianza del ricorso alla violenza come strumento di potere, per intimidire e controllare gli altri.

Lo stesso può accadere per l'intolleranza verso la perdita del potere: è comprovato come molti omicidi domestici sono perpetrati dopo una separazione voluta da una donna. Molti aggressori sostengono che la loro azione è scaturita da una «spinta superiore» che li ha travolti, senza che potessero controllarla. Talora ammettono problemi personali ma più spesso ne attribuiscono la responsabilità alla partner.

Di solito le persone esterne, i familiari, gli amici ecc., si attendono che le vittime allontanino presto i loro partner violenti ma, anche se i maltrattamenti tendono a diventare più frequenti e più gravi, non tutte le persone che li subiscono trovano la capacità di chiudere la

* Psichiatra, psicoterapeuta familiare. Direttore Istituto Psicoterapia Relazionale Pisa.

relazione¹. Questo spiega un fenomeno imprevisto, dove le vittime vanno perdendo il sostegno dell'ambiente sociale, fino ad essere paradossalmente giudicate co-responsabili degli accadimenti.

Alle violenze più comuni, fisiche o nell'ambito della sessualità, si associano quelle *psicologiche*, centrate sulla mancanza di rispetto, il trattare come un oggetto, l'indurre una paura persistente o, in altri casi, agire comportamenti persecutori come lo *stalking*. È impossibile separare la violenza fisica da quella psicologica, poiché la prima non solo può lasciare segni visibili, ma anche ferite nell'anima. Si aggiunga la *violenza economica*, come la privazione di ogni autonomia tale da impedire l'autonomia di una persona. Infine, sui luoghi di lavoro, sono violente le *molestie sessuali*, oppure il *Mobbing*, attuato da un datore di lavoro su un dipendente, o dagli stessi colleghi nei confronti di un altro.

Sussiste una tendenza a considerare come uniche vittime le donne, e come unici aggressori gli uomini, al fine di mantenere il loro stato di sottomissione. Queste posizioni risentono delle teorie favorevoli al patriarcato, ovvero a una forma sociale che predispone gli uomini al controllo totale delle donne (Longo, 1995; Parsi, 2000, 2008; Worcester, 2002). Questa visione tenderebbe a escludere gli uomini come possibili vittime di violenza.

In realtà risulta che le donne possono essere altrettanto violente e che la violenza all'interno di una coppia è reciproca².

Entrando nel merito dei contributi raccolti nel libro, si rileva come, sempre in ambito di violenza «domestica», aumenta, con il passare del tempo, il numero di uomini cosiddetti «maltrattanti», che si rivolgono ai Centri specializzati per chiedere aiuto. Un andamento positivo è stato riscontrato non solo in strutture consolidate, come a Firenze e Torino, ma anche in altre più recenti, come a Modena e altre. È di notevole interesse, a questo proposito, il

¹ Risulterebbe che ogni quattro donne, almeno una avrebbe subito atti di maltrattamento all'interno di una relazione, ma che solo dopo ben sette gesti di violenza, riuscirebbe a chiedere la separazione (Walker, 1977). Questo meccanismo rammenta la sindrome di Stoccolma, quando una vittima si assume una parte della colpa e anche la responsabilità dell'agire violento del compagno.

² Semmai sono molti di più gli uomini che non reagiscono di fronte a una aggressione agita da una donna. Infatti, sebbene le donne possano essere protagoniste di episodi di violenza, si è visto come gli uomini si rivolgono alla polizia con una frequenza dieci volte inferiore (Stets e Straus, 1992).

lavoro di Giacomo Grifoni. Oggi occuparsi degli uomini che agiscono violenza sulle donne, non significa solo allargare e completare lo sguardo, ma assumere una visione complessa, ammettendo cioè che quello della violenza di genere non è solo un problema *sulle* donne, ma degli uomini, connesso strettamente con la crisi della cultura patriarcale. Di particolare interesse è il lavoro di Sandra Sostegni e di Antonio Puleggio, sviluppato sotto forma di analisi critica di casi, seguiti nell'attività del Centro Ascolto Uomini Maltrattanti di Firenze, che sono stati in precedenza proposti dallo stesso dott. Grifoni.

La raccolta di Capone non si limita alla cosiddetta violenza domestica: cercando di sottrarlo ai luoghi comuni contemporanei, spazia in altri ambiti, come la guerra e il terrorismo o le violenze collettive considerate legittime (come nelle «rivoluzioni»). Certamente la violenza politica è stata protagonista nella storia recente, e i suoi paradossi si riflettono nella esperienza individuale. Il tema è affrontato con cura approfondita nel lavoro di Zorzetto dal titolo «Prendersi cura delle vittime della violenza politica».

Sulla scia della violenza politica, troviamo un contributo importante nel racconto personale di Cristina Solari («Narrazioni»), riferito alla tragedia dell'Argentina. Qui, la mattina del 24 marzo 1976, quando i militari argentini s'impadronirono del potere, per le strade non si videro i carri armati, non ci furono scontri o morti. I militari, prima ancora di occupare il Palazzo, avevano acquisito un enorme potere. La violenza fu praticata non attraverso arresti di massa, o fucilazioni; peggio: gli oppositori furono sequestrati e fatti scomparire. Ebbe così inizio in quel Paese un grande genocidio, attraverso una costrizione basata sul terrore.

Due scritti, quello di Capone D. e Dosi S. («La violenza nella relazione d'aiuto») e quello di Michele Vanzini («Il giovedì della civetta»), spostano radicalmente la tematica, andando a esplorare il campo delle relazioni d'aiuto, il primo, e delle psicoterapie di gruppo, il secondo. Ne emerge sostanzialmente una raccomandazione: l'intervento, curativo o meno, sulla sofferenza e sul disagio umano richiede che coloro che ne sono erogatori dispongano di una verificata formazione. Inoltre, di una attitudine personale, unita al senso di responsabilità nella gestione della relazione con l'altro. Che sappiano infine muoversi con competenza nella complessa rete relazionale con la quale si confrontano nel loro lavoro.

Dopo un'interessante riflessione di Cassanelli («Perché il teatro è opposto alla violenza» si passa alla seconda parte dell'opera, dedicata ai contributi di «giovanissimi»: gruppi di studenti che hanno portato le loro produzioni artistiche, per lo più pittoriche, scaturite dalla proposta del tema violenza a scuola.

Le loro opere provengono dall'Istituto Pontorno di Empoli (presentazione di Barnaba L. e Grassi F.) e, preceduti da una presentazione di Genovesi I., dal Liceo Artistico F. Russoli di Pisa (presentazione di Vatteroni S. e Pratali S.).

Certamente i cartoni animati, film di vario tipo e, in particolare, molti videogiochi, mostrano immagini che spesso raffigurano azioni violente. Certi comportamenti aggressivi di bambini sono spesso correlabili all'aver visto programmi di animazione contenenti la violenza. Per quelli più grandi, la realtà della guerra, della fame, eccidi e massacri, oltre alle violenze «private», nascoste, ma non per questo meno terribili, possono influire sulle loro esperienze interiori sia psichiche sia emotive. Così, ad esempio ne scaturiscono colori forti, dove prevalgono il nero e il rosso. Eppure in queste opere, oltre alla paura, traspare un immenso desiderio di pace.

Il volume si chiude con un approfondito commento e una riflessione di Donatella Guidi.

L'opera emerge dall'impegno culturale della Società Italiana di Psicoterapia (SIPR) e costituisce un'importante occasione per la riflessione e l'approfondimento sul tema della violenza.

Bibliografia di riferimento

- Jacobson N., Gottman J. (1998), *When men batter women: new insight into ending abusive relationships*, Simon & Schuster, New York.
- Longo G. (1995), *Violenza domestica e nuova identità di genere*, in Associazione Donne Magistrato Italiane - ADMI, *La violenza domestica: un fenomeno sommerso*, Franco Angeli, Milano.
- Parsi M.R. (2000), *Fragile come un maschio*, Mondadori, Milano.
- Parsi M.R. (2008), *Single per sempre. Storie di donne libere e felici*, Mondadori, Milano.
- Pearson P. (1998), *When she was bad. How women get away with murder*, Virago Press, London.

- Robustelli F. (2006), *Maschi violenti*, in «Psicologia Contemporanea», 193, gennaio-febbraio, pp. 31-35.
- Stets J., Straus M. (1992), *Gender differences in reporting marital violence. Physical violence in American families*, NJ7 Transaction Publishers, New Brunswick, pp. 151-166.
- Walker L.E. (1977), *Battered women and learned helplessness*, in «Victimology».
- Worcester N. (2002), *Women's use of force*, in «Violence Against Women», 8 (11), pp. 1391-14.

Indice

Presentazione [*Corrado Bogliolo*] 5

Introduzione [*Michela Da Prato*] 11

Parte Prima

Relazioni, esperienze, testimonianze

Prendersi cura delle vittime di violenza politica
Sergio Zorzetto 23

La violenza nella relazione d'aiuto
Dario Capone, Simona Dosi 35

La voce degli uomini
Riflessioni sull'intervento a favore dell'autore
di comportamenti violenti nelle relazioni di intimità
Giacomo Grifoni 49

Il giovedì della civetta
Esperienza di psicoterapia di gruppo per persone con esperienze
traumatiche
Michele Vanzini 69

Dal segreto allo svelamento
Il gruppo come risorsa nell'elaborazione del trauma
Augusta Simona Dosi 77

Raccontare la violenza
Report e commenti dei casi proposti nel corso del workshop
Sandra Sostegni, Antonio Puleggio 83

| | |
|--|-----|
| Narrazioni <i>Cristina Solari</i> | 95 |
| Perché il teatro è opposto alla violenza? Appunti di <i>Fabrizio Cassanelli</i> | 101 |

Parte Seconda

La violenza raccontata dagli studenti dei Licei di Empoli e di Cascina

| | |
|---|-----|
| Il contributo sul tema della violenza del Liceo delle Scienze Umane «Il Pontormo» di Empoli A cura di <i>Lucrezia Barnaba, Federica Grassi</i> | 107 |
| Il cyberbullismo: un'esperienza di scrittura creativa Proviamo a metterci nei panni dei protagonisti a cura degli alunni della <i>classe III C</i> | 117 |
| Il contributo degli alunni del Liceo Artistico «Franco Russoli» di Cascina <i>Simona Vatteroni, Silvia Pratali</i> | 121 |
| Obiettivi e metodologia del progetto «Le relazioni violente» <i>Iacopo Genovesi</i> | 125 |
| Progetto «Le relazioni violente» A cura di <i>Simona Vatteroni, Silvia Pratali</i> | 129 |
| Considerazioni sui lavori effettuati dai ragazzi della IV Istituto d'arte Russoli di Pisa per il progetto «Le relazioni violente» <i>Donatella Guidi</i> | 151 |